

ANGELS IN AMERICA

FANTASIA GAY SU TEMI NAZIONALI PRIMA PARTE: SI AVVICINA IL MILLENNIO



ANGELS IN AMERICA

FANTASIA GAY SU TEMI NAZIONALI **PRIMA PARTE: SI AVVICINA IL MILLENNIO**

DI TONY KUSHNER REGIA DI FERDINANDO BRUNI E ELIO DE CAPITANI

traduzione di **Mario Cervio Gualersi** pubblicata da **Ubulibri**

scene di **Carlo Sala**

costumi di **Ferdinando Bruni**

video di **Francesco Frongia**

luci di **Nando Frigerio**

suono di **Giuseppe Marzoli**

con **Elio De Capitani** Roy M. Cohn/Prior 1, fantasma

Ida Marinelli Hannah Porter Pitt, madre di Joe/

Rabbino Isidor Chemelwitz/Henry, medico di Roy

Elena Russo Arman Harper Amaty Pitt, moglie di Joe/Martin Heller

Cristina Crippa Emily/Ella Chapter/

la donna del South Bronx/Ethel Rosenberg

Cristian Maria Giammarini Joseph Porter Pitt/

Prior 2, fantasma/l'eschimese

Edoardo Ribatto Prior Walter, il compagno di Louis/

l'uomo nel parco

Fabrizio Matteini Belize, ex amante di Prior/Mr Bugia

Umberto Petranca Louis Ironson

una coproduzione **Teatridithalia - Emilia Romagna Teatro Fondazione**

Premio ANCT (Associazione Critici di Teatro) 2007, Premio Ubu 2007 Attore non

protagonista a Elio De Capitani, Premio Ubu 2007 Nuovo attore under 30 a

Umberto Petranca, Premio Hystrio alla regia 2008, Premio Eti-Gli olimpici del Teatro

2008 Miglior regia, Premio Eti-Gli olimpici del Teatro 2008 Miglior spettacolo di prosa

assistente alla regia **Anna Rita Signore**

assistente scenografa **Elisabetta Pajoro**

assistente costumista **Andrea Serafino**

capo macchinista **Giancarlo Centola**

macchinista **Simone Guarino**

elettricisti **Matteo Benzoni, Michele Ceglia**

sarta **Ortensia Mazzei**

organizzatrici di compagnia **Agnese Grassi, Michela Montagner**

scene realizzate nei laboratori **Teatridithalia/Emilia Romagna Teatro Fondazione**

foto di scena **Lara Peviani**

immagine di copertina **Francesco Frongia**

si ringrazia **Diario, Anna Parnanzini, Barbara Redditi, Ubulibri**

lo spettacolo ha debuttato il 2 maggio 2007 al Teatro delle Passioni di Modena



GLI ANGELI VENUTI DALL'AMERICA

INTERVISTA A TONY KUSHNER A CURA DI ROBERTO FESTA

Per Tony Kushner vale l'antico motto di Denis Diderot: «Toglietemi la politica e la morale, e non saprò più di cosa parlare». Da un'ora di conversazione con Kushner si esce, infatti, con alcune centinaia di opinioni su guerra in Iraq, giustizia sociale, buco nell'ozono, ego-anarchisti, fondamentalisti cristiani, intercettazioni dell'Fbi, legge mosaica, omofobia, dinastia Bush, antisemitismo. Il tutto offerto all'interlocutore con cortesia e implacabile gusto dell'affabulazione. Il suo teatro resta apparentemente sullo sfondo, schiacciato dall'urgenza della cronaca e da una visione della vita che chiede di essere comunicata. «Penso il mondo politicamente», riconosce lui, «Per me la politica è interessante, sexy, divertente».

Il concetto non è poi molto diverso da quello che Kushner mette in bocca a Louis, il suo alter ego teatrale di *Angels in America*: «Non ci sono angeli in America, non c'è passato spirituale, non c'è passato razziale, c'è solo la politica». In realtà, mentre il torrente in piena procede, ci si rende conto che la «politica» di Kushner è qualcosa di vasto e mobile, è il gioco delle relazioni sociali, il groviglio di amore, odio, sesso, desiderio, speranza, malattia che tesse la vita di ognuno e che lui porta a teatro. «Scrivo per dire la verità sul modo in cui vedo e capisco il mondo. Non mi interessa mascherare nulla. Se poi risulta spiacevole, meglio così. Un certo disagio è la prova che un'opera d'arte funziona. Non assistiamo a *Medea* per sentirci meglio».

Angels in America. Si avvicina il millennio, la prima parte dell'opera più famosa di Kushner, ha debuttato sui palcoscenici italiani il 2 maggio 2007, portato in scena da Teatrithalia con Emilia Romagna Teatro. «Un'impresa non facile», ammettono i due registi, Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, che prevedono di montare la seconda parte, *Perestroika*, nell'ottobre 2009 al Festival Vie di Modena.

L'impresa è titanica: complessivamente, sette ore di spettacolo, più di trenta personaggi, otto atti, 59 scene, un epilogo. E poi, in omaggio al sottotitolo della commedia, *Fantasia gay su temi nazionali*, una struttura che ricorda appunto una «fantasia», un'opera musicale fatta di arie, duetti, terzetti, variazioni e interludi, con scene e battute che si sovrappongono, angeli che volano e ben 71 cambiamenti d'ambiente: dalle camere da letto alla corsia d'ospedale a Central Park al Polo Sud.

Successo travolgente. «Nemmeno io potevo immaginare cosa sarebbe diventata *Angels in America*», racconta oggi Kushner. L'opera nasce infatti come lavoro su commissione nel 1987, quando lo scrittore viene avvicinato da Oscar Eustis, regista del Mark Taper Forum di Los Angeles. Eustis, rimasto impressionato dal primo lavoro di Tony Kushner, *A Bright Room Called Day*, gli chiede una commedia sull'impatto dell'Aids nella comunità gay di San Francisco.

I due cercano finanziamenti, conducono workshops, sviluppano il lavoro. *Millenium approaches* va in scena per la prima volta a San Francisco nel 1991; *Perestroika* debutta l'anno successivo. Nel 1993-94 le due parti arrivano a Broadway. Il successo è immediato. Kushner vince il Pulitzer, due Tony, una miriade di altri premi. Nel 1994 Harold Bloom inserisce *Angels in America* nella lista dei capolavori del suo celebre Western Canon. Peter Eötvös ne trae un'opera musicale, Robert Altman comincia a pensare a una versione televisiva (che vedrà la luce soltanto nel 2003, con Al Pacino, Meryl Streep, Emma

Thompson e la regia di Mike Nichols; i produttori erano rimasti spaventati dai preventivi di Altman). Angels trasforma un giovane e oscuro scrittore di teatro nel più celebre drammaturgo della sua generazione. Kushner scrive altre commedie (*Slavs, Homebody/Kabul, Caroline or Change*), diverse sceneggiature per il cinema (la più recente, *Munich*, per Steven Spielberg). I suoi interventi pubblici – che si tratti di Martha Stewart o di war on terror – ne fanno l'uomo di spettacolo americano più engagé, una sorta di nuovo Arthur Miller in un momento in cui il teatro – e la cultura – tendono a staccarsi dalla vita pubblica. Il suo matrimonio in Massachusetts con il fidanzato di sempre, l'editor di Entertainment Weekly Mark Harris, viene segnalato sulla pagina dei «matrimoniali» del New York Times. È la prima volta che il giornale dedica quello spazio a una coppia gay.

«All'inizio *Angels in America* doveva essere proprio una riflessione sulla mia identità gay», ricorda lo scrittore, «Scrivendolo, è diventato qualcos'altro». Forse sarebbe meglio dire che *Angels in America* è diverse cose in un'opera sola: una storia di tradimento e grazia nell'America reaganiana, un dramma sul vivere con – e morire di – Aids, sullo sforzo di fissare e di liberarsi dalla propria identità sessuale, etnica e religiosa. Ambientato a New York nel 1985, al culmine dell'epidemia di Aids, *Angels* segue le vite di un gruppo di uomini e donne legati da uno strano destino circolare. Prior Walter è un giovane Wasp cui è stato diagnosticato l'Aids.

Il suo fidanzato Louis, ebreo radical e intellettuale, non sopporta la malattia di Prior, che abbandona, legandosi al mormone repubblicano e omosessuale nascosto Joe Pitt, sposato alla Valium-dipendente Harper. Joe è il protégé dell'avvocato omofobico e a sua volta omosessuale non dichiarato Roy Cohn, uno dei personaggi realmente esistiti della commedia (mandò sulla sedia elettrica Ethel Rosenberg), che muore di Aids assistito dalla drag queen e infermiere Belize, il migliore amico di Prior.

La scena di questo girotondo è, come ci viene più volte suggerito, l'America di Ronald Reagan, un universo folle che sprofonda nel caos morale. «Siamo i bambini di Reagan», canticchia a un certo punto Louis. «Forse siamo liberi. Di fare qualsiasi cosa. Bambini del nuovo giorno, menti criminali. Egoisti e ingordi e incapaci d'amare e ciechi».

Per Kushner questa così decisa caratterizzazione storica è ciò che rende *Angels in America* straordinariamente attuale. «Può sembrare un paradosso, ma non lo è. L'America di George W. Bush realizza tutte le promesse di quella di Reagan». E quindi, in ordine sparso, un'amministrazione che si identifica con il capitale e che fa diventare sempre più ricchi i ricchi, una classe dirigente allergica al governo federale, che pensa che l'egoismo sia una virtù e che la società funzioni meglio senza tasse e controlli, un ceto politico di cowboys che ha in spregio la diplomazia e che bombarda e uccide e irrompe in società di cui non conosce nulla. «Insomma, l'America di Katrina», spiega Kushner, «che è poi il paese che Reagan aveva promesso: un luogo senza rete sociale, dove se hai i soldi ti salvi e se non li hai muori sepolto dal fango».

Contro quest'America Kushner continua a definirsi un «socialista e materialista storico», che crede nella redistribuzione della ricchezza, nella giustizia sociale, nella tradizione dell'«ebraismo etico e agnostico».

«La mia sensibilità politica», racconta Kushner, «è modellata sulla tradizione ebraica. Sono cresciuto in un piccolo paese della Louisiana, dove gli ebrei erano quelli che non credevano in Cristo e che sarebbero andati all'Inferno. I miei genitori mi hanno sempre insegnato a ribellarmi al pregiudizio, a non aver paura di essere minoranza. La mia idea del pluralismo democratico americano si è formata lì, sulla necessità di salvaguardare le minoranze e di vivere secondo una legge di giustizia morale».

L'insistenza sui temi pubblici e politici di Kushner non deve comunque trarre in inganno. *Angels in America* è il primo pezzo di teatro americano a guadagnare lo status di classico dai tempi di *Un tram chiamato desiderio* e *Morte di un commesso viaggiatore*. L'impresa non è stata raggiunta tanto grazie alla trasformazione del drammaturgo in «intellettuale pubblico», che arringa, provoca, sfida, istruisce il pubblico dal palco. Kushner è l'uomo che ha scritto: «Non c'è abbastanza rabbia per tutto ciò che



mi fa arrabbiare», ma è anche colui che ha detto: «I miei lavori migliori nascono dalla tensione continua tra responsabilità e frivolezza». Prima che manifesto di impegno politico, *Angels* è allora una sofisticata trama di citazioni, rimandi, allusioni, che spaziano da Sofocle alla soap opera televisiva a Brecht al Vecchio Testamento fino allo Shakespeare di *Riccardo III*, *Re Lear* e *Macbeth*.

Kushner lo chiama «teatro epico», debitore nei confronti di Shakespeare ma anche dell'opera barocca italiana: «Penso si debba chiedere al teatro di fare cose impossibili, come far volare un angelo, lanciare un libro infiammato, materializzare i sogni e girare il mondo. D'altra parte, che ragione c'è di restare tutto il tempo in cucina?». Una dichiarazione antinaturalistica secondo Kushner in perfetto accordo col migliore teatro americano: «In Europa sottovalutate il teatro americano. Lo limitate alla dimensione realistica. Non è così. In *Morte di un commesso viaggiatore* e in *Un tram chiamato desiderio* ci sono momenti di puro espressionismo. E la più grande commedia americana, *Lungo viaggio verso la notte*, è tutto tranne che realistica».

In queste settimane Kushner sta scrivendo la sceneggiatura per il nuovo film di Spielberg, dedicato ad Abraham Lincoln. Il salto può apparire enorme, dagli «angeli» di 20 anni fa. In realtà non è così. Ieri come oggi, Kushner continua a occuparsi del vero tema centrale che percorre la letteratura americana: e cioè la storia, le condizioni, il destino dell'America. L'approdo a Lincoln è naturale per l'autore di *Angels in America*: dove Prior proclama il suo essere Wasp, dove Joe, Harper e Hannah sono mormoni, dove il Polo Sud di Harper è una «frontiera» e un rabbino annuncia che gli ebrei hanno percorso un «lungo viaggio» tra Europa e Atlantico prima di raggiungere la «terra promessa» America. Non è un caso che oggi Kushner definisca *Angels*, oltre che una commedia «gay e ebraica», anche una «commedia di New York», nel senso di un'opera che si nutre del pluralismo, della diversità, delle identità frastagliate e incerte che compongono il crogiuolo della città.

«È per questa sua natura così mobile e rivoluzionaria che i conservatori e i fondamentalisti di tutto il mondo la odiano». Anche le parole con cui ci saluta, in fondo, alludono a questa dimensione così intimamente americana della sua opera. Gli chiediamo perché, dopo tanta disperazione e dolore, *Angels in America* si conclude con Prior, Louis, Belize e Hannah – un Wasp, un ebreo, un nero e un mormone – a parlare del Great Work, della battaglia per la vita, che deve continuare. Ci risponde ancora, Kushner, che «il rifiuto della disperazione è un obbligo».

Qualcuno ha scritto che la grande letteratura americana oscilla tra «il sogno e la caduta dal sogno». Tony Kushner mostra, in fondo, la tenace persistenza di quel sogno, anche dopo la caduta.

DALLA PERIFERIA DELL'IMPERO



FERDINANDO BRUNI, COME E QUANDO AVETE DECISO, TU ED ELIO DE CAPITANI, DI METTERE IN SCENA QUESTO TESTO?

Giriamo intorno all'idea di mettere in scena *Angels in America* più o meno dal '93, da quando cioè ho tradotto per la Ubulibri *Perestroika* (la seconda parte di *Angels*). Ma la decisione di metterlo finalmente in scena la prendemmo repentinamente il 2 aprile del 2005. Una strana congiunzione astrale fece accadere un momento di svolta così importante per la nostra compagnia in un bar, non di Milano o di New York, ma di Pegognaga, dopo la recita del *Mercante di Venezia* avvenuta la sera prima. Ricordo che era il giorno della morte di papa Wojtyła. Eravamo Elio De Capitani, Cristina Crippa, Ida Marinelli e il sottoscritto. Pietro Valenti, direttore di Emilia Romagna Teatro, ci aveva raggiunto da Modena. Voleva chiederci - dopo tanti anni di collaborazioni fruttuose - di fare una produzione assieme prima della fine del suo mandato. Non ci furono dubbi: *Angels in America*. Valenti, che aveva letto il testo, accettò subito, con entusiasmo. Erano le 10 di mattina, alle 11 avevamo deciso assieme di far partire il progetto.

La scrittura di Kushner e il respiro del testo erano piuttosto eccezionali per gli anni '90, un periodo in cui il teatro anglosassone, e a ruota il teatro italiano, riuscivano a parlare della realtà contemporanea solo attraverso un minimalismo paracinematografico e in realtà televisivo. Il tentativo, a nostro avviso riuscito, di scardinare queste forme, di aprire il quotidiano all'epico e al visionario era uno dei maggiori motivi della fascinazione nei confronti di questo testo. L'esplosione dei nuovi autori del Royal Court, che avrebbe ridisegnato la fisionomia del teatro in lingua inglese, era ancora di là da venire e Kushner era una voce originale e solitaria. Per contro i dubbi riguardavano la condivisibilità dei temi trattati da parte di un pubblico italiano e questo non tanto in rapporto al discorso sull'Aids, purtroppo tragicamente presente anche da noi, ma in riferimento alla mitografia

politica e iconica strettamente americana cui il testo fa riferimento. Le preoccupazioni ecologiche venate di catastrofismo, il fanatismo religioso degli integralismi cristiani, le ombre lunghe del mac-cartismo sarebbero riuscite a coinvolgere una platea apparentemente lontana da questi problemi? Poi c'è stato l'11 settembre. Il mondo è diventato d'improvviso più brutto, più pericoloso, ma anche, e stranamente, più piccolo. È diventato tragicamente, e a volte brutalmente, arrogantemente chiaro che tutto quello che riguarda gli Stati Uniti ci riguarda molto da vicino, che l'espressione "periferia dell'impero" non è un luogo comune, ma una realtà con cui fare i conti. *Angels in America* ha smesso di essere un testo affascinante, ma remoto ed è diventato lo specchio di una vicenda che ci riguarda da vicino.

EPPURE IN SOLI 20 ANNI IL MONDO SEMBRA ESSERE ANDATO IN FRETTA, UN MILLENNIO SI È CONCLUSO E NE È COMINCIATO UNO NUOVO. . .

I problemi che Kushner mette sul tavolo sono ancora tutti lì, alcuni apparentemente in via di soluzione come le cure per trasformare l'Aids in una malattia cronica (apro una parentesi per dire che la fruibilità di queste cure riguarda solo l'occidente, che i paesi dell'Africa, in cui si concentra il maggior numero di sieropositivi e di malati del pianeta, hanno un accesso molto difficoltoso a queste cure e che comunque di Aids si continua a morire anche in occidente), altri invece aggravati dal trascorrere di questi quindici anni: il riscaldamento globale è un fenomeno sperimentabile da tutti senza sofisticati strumenti di rilevazione e i fanatismi di religioni, che dovrebbero portare la salvezza all'uomo, fanno più vittime delle pestilenze, o nel migliore dei casi fomentano nuove discriminazioni.

Quindi il testo ci parla ancora, e non solo, attraverso la denuncia politica. È ancora straordinariamente vivo il suo richiamo a una restaurazione dell'"umano" attraverso il coraggio dell'accettazione di sé, dei propri limiti, della propria "malattia", attraverso l'accettazione del dolore e del male; è un richiamo a frantumare la superficie patinata delle nostre esistenze di "consumatori avanzati", attraverso le piaghe, il sangue e la merda, mantenendo miracolosamente una leggerezza e un'ironia che non dimenticano mai, anche nei momenti più tragici e solenni, la smitizzazione liberatoria dello sberleffo "camp". Il premio di questo coraggio è uno sguardo da profeta, è la possibilità di vedere gli Angeli.

CHI SONO GLI ANGELI DEL TITOLO, IN UN'EPOCA IN CUI IL FATTORE RELIGIONE SEMBRA ESSERE TORNATO AL CENTRO DEI CONFLITTI?

Gli Angeli di Kushner non sono i consolatori dell'umanità dolente che volano sopra Berlino, sono coscienti della loro grandiosità barocca, sono egocentrici, narcisisti, insomma un po' hollywoodiani e hanno il compito terribile di trovare colui che più di ogni altro sa aprire gli occhi su questa epoca confusa e infelice, orfana di ideologie e di ideali.

ANGELS IN AMERICA E IL FATTO CHE TU E DE CAPITANI NE FARETE LA REGIA, FA TORNARE IN MENTE *RESTI UMANI NON IDENTIFICATI* DI BRAD FRASER, DA VOI MESSO IN SCENA NEL 1992. ANCHE QUELLO UN TESTO SCANDALO, DI UN NORDAMERICANO, CON GIOVANI ATTORI INSERITI NEL CAST ATTRAVERSO PROVINI...

Se la scrittura di *Angels in America* può per alcuni tratti ricordare *Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore*, diverso è l'obiettivo dei due testi e diversi sono i mondi raccontati. Da una parte l'estrema, sperduta periferia del Canada, dall'altra New York, cioè la capitale del mondo occidentale. E diversi i destini dei due autori: Kushner, sempre più impegnato a raccontare le tragedie del presente, e Fraser, occupato nella sceneggiatura di brillanti telefilm di ambiente gay.

11 MARZO 2007

ROTOPALCO N.78/2007 Intervista a Ferdinando Bruni a cura di Francesco Rossetti







Roy M. COHN

Nato a New York nel 1927, a 20 anni Cohn si laureò alla Columbia Law School, a 21 fu ammesso all'esercizio della professione forense e diventò il più giovane assistente procuratore di quel tempo. Il caso che lanciò la sua carriera fu il processo a Julius e Ethel Rosenberg (1951), nel quale, con altri tre procuratori, ottenne la condanna a morte degli imputati.

Acquisì ancora maggiore notorietà - celebrato o ferocemente criticato - come consigliere del Senatore Joseph McCarthy nella commissione sulle attività antiamericane (1953-54).

Nel corso dei 30 anni successivi, Cohn consolidò la sua posizione di potere a New York. Tra il 1963 e il 1971 fu accusato tre volte per falsa testimonianza e corruzione, per poi essere assolto. Infine, negli anni '80, ulteriori imputazioni di condotta non etica gli costarono la radiazione dall'albo, appena qualche settimana prima di morire a causa di complicazioni legate all'AIDS, il 2 agosto 1986.

Fino all'ultimo la sua preoccupazione fu quella di negare la malattia e di non far trapelare la sua doppia vita sessuale, mantenendo la finzione del buon repubblicano ultra-conservatore.

Dei suoi clienti facevano parte Anthony Salerno (Fat Tony), boss della famiglia criminale Genovese di New York; Carmine (Lilo) Galante, boss della famiglia Bonnano di New York; e molti membri della famiglia Gambino, inclusi Thomas e Joseph Gambino, Carmine Fatico, Angelo Ruggiero e John Gotti.

Ethel e Julius ROSENBERG

Il 19 giugno 1953 nella prigione di Sing Sing (New York), poco dopo le otto di sera, Julius Rosenberg e sua moglie Ethel vennero uccisi da una scarica elettrica di 2000 volt in “nome del popolo americano”. Straziante fu l'agonia di Ethel: occorsero 20 interminabili minuti e tre micidiali scariche prima che il suo cuore si fermasse. La loro condanna a morte per il reato di spionaggio, emessa nel 1951, fu la sola mai pronunciata in tempo di pace negli Stati Uniti e sollevò una colossale ondata di protesta da tutti gli angoli del pianeta. Milioni di cittadini, personalità le più diverse, quali Pio XII, la giovane regina d'Inghilterra Elisabetta II, intellettuali e attori famosi come Jean-Paul Sartre, Gerard Philipe e Brigitte Bardot, firmarono petizioni. Renato Guttuso immortalò i loro volti in un disegno a matita su carta, titolandolo semplicemente *Julius ed Ethel Rosenberg*, Bob Dylan compose su di loro una delle sue prime canzoni.

Specificamente i coniugi Rosenberg furono accusati di cospirazione attraverso spionaggio e incriminati per aver passato segreti sulle armi nucleari ad agenti sovietici, ma le imputazioni e le prove a loro carico risultarono già d'allora controverse, se non inconsistenti.

Julius Rosenberg, nato a New York il 12 maggio nel 1818, era un simpatizzante comunista di religione ebraica; si era laureato nel 1939 come ingegnere elettronico e l'anno successivo si era arruolato nell'esercito come addetto ai radar. Nel 1940, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, divenne capo della Lega dei giovani comunisti, associazione nella quale conobbe la futura moglie. Ethel Rosenberg, nata anch'essa a New York, il 28 ottobre del 1915, era un'aspirante attrice e cantante, ma si accontentò di un impiego in una società di shipping. Impegnata nelle lotte sindacali, aderì alla Lega dei giovani comunisti. La vicenda giudiziaria che riguardò i coniugi Rosenberg prese le mosse proprio da testi sospetti battuti a macchina dalla giovane segretaria.

I figli dei Rosenberg, Robert e Michael, furono adottati da Anne Meeropol e da suo marito Abel, insegnante e scrittore impegnato, autore, con lo pseudonimo di Lewis Allan, del testo di *Strange Fruit*, la canzone sui linciaggi e le impiccagioni dei neri americani portata al successo da Billie Holiday.

In loro nome è stato istituito nel 1990 un fondo - il Rosenberg Fund for Children - che si occupa dell'assistenza e del recupero dei figli dei perseguiti per attivismo politico.

Il loro caso è tra i più tragici e famosi esempi della folle campagna repressiva scatenata dalle autorità americane per “ripulire” i centri vitali della politica, della cultura e del mondo scientifico dalla presenza dei comunisti. La commissione presieduta dal senatore Mc Carthy usò i suoi poteri contro chiunque manifestasse idee anche vagamente di sinistra. Funzionari del Dipartimento di Stato, giornalisti, attori e registi di Hollywood furono inquisiti, perseguitati e in molti casi condannati per attività antiamericane.

L'operato della commissione Mc Carthy si connotò così smaccatamente per l'uso di prove false, spesso costruite con incentivi alla delazione e ricatti, di accuse tendenziose date in pasto ai media, di un uso manipolatorio della comunicazione, che, ben presto, per riassumere tutto ciò fu coniato il termine “maccartismo”.





UNA DIVINA COMMEDIA PER UN'ETÀ LAICA E TORMENTATA

Ci sono angeli in America? E se ci sono, qual'è il loro messaggio? Il lavoro in due parti di Tony Kushner è una Divina Commedia per un'età laica e tormentata; un terremoto nel teatro, sconvolgente, terribile e magnifico. Come dicono i cauti annunciatori televisivi quando mettono in guardia il pubblico, qui troverete qualcosa che vi potrebbe disturbare, ma non si tratta semplicisticamente, come forse vi aspettate, delle scene d'amore omosessuale. No, io ritengo che il male esplicito, il tradimento esplicito, la crudeltà esplicita siano in ogni scena tanto disturbanti quanto il sesso esplicito, omo o etero che sia. La visione di un organo sessuale maschile in palcoscenico può risultare sconcertante, ma non più della rivelazione di cosa possa pensare o sentire l'uomo quando lo sta usando. Kushner è il cronista di un'età che sta esaurendo i suoi valori d'urto così come i suoi tabù.

Angels in America è una pièce sull'Aids? No, non più di quanto *Spettri* sia una pièce sulla sifilide. Per Kushner l'Aids è un simbolo – ma non un simbolo in senso remoto, letterario o etero. Per lui l'Aids è reale: un cancro, una peste, qualcosa di catastrofico proprio perché sarebbe evitabile. La peste era inumana perché era incomprensibile: per questo si pensava fosse un segno di Dio. L'Aids è umano; precisamente, è il risultato di cose che la gente fa o evita di fare.

Parlare di Aids come di una malattia omosessuale, come fanno ancora alcuni, significa non capire il nocciolo della questione. L'Aids è nella circolazione sanguigna della società in più di un senso. I recenti scandali medici sulle forniture di sangue contaminato sollevano quesiti sull'etica e la responsabilità dell'industria, del commercio, della politica e della medicina. L'Aids è un dato di fatto, una questione di vita e di morte. Perciò voi personalmente che cosa fate in proposito? Lo ignorate? Lo combattete? Lo usate per denaro? Ibsen avrebbe certamente colto questo terribile dilemma morale. Il virus dell'HIV nel lavoro di Kushner ha la stessa forza della sifilide in *Spettri* o dei bagni inquinati in *Un nemico del popolo*. Nessuno di questi elementi costituisce il tema principale: tutti e tre rappresentano il terreno di prova che separa, moralmente parlando, gli uomini dai ragazzi.

La pièce di Kushner verte sulla guarigione e sull'accettazione. In questo senso si pone nella scia

di Eschilo, Shakespeare o di qualsivoglia nome prestigioso vogliate usare per presentare le vostre credenziali intellettuali. Nei grandi drammaturghi classici, la guarigione e l'autoaccettazione venivano pretese dall'alto. In una società senza divinità, curare le proprie relazioni personali è importante quanto curare il proprio corpo: legittima la nostra collocazione nel mondo. Il primo passo è la diagnosi. Nel lavoro di Kushner il cattivo è un personaggio realmente esistito: Roy Cohn, il fanatico avvocato di destra, l'assistente del senatore McCarthy, ricattatore e mestatore politico, morto di Aids a 59 anni nel 1986. Il posto di Cohn nella mitologia di Kushner è definito dal fatto che rifiuta la propria diagnosi. Fa sesso in giro con i ragazzi, ma lui no, non è assolutamente omosessuale. Ciò che lui è viene definito da *chi* lui è. La sua personalità e i suoi valori sono determinati dalla sua funzione pubblica: una concisa definizione del politico che divora se stesso. C'è un buco nero al centro di quest'uomo che non ha alcun intendimento o qualità morale se non quella di manipolare la gente ed esercitare il potere. La stupenda, corrosiva e sottile interpretazione di David Schofield ritrae un uomo che non ha un sé privato che lo possa rassicurare, ma solamente un sé pubblico che lo tormenta con l'ipotesi del disastro. Il suo odio per gli omosessuali è un odio di sé particolarmente perverso, perché si fonda su una doppiezza privata. Molti gay vorrebbero avere dei figli e rimpiangono di non averne, mentre la condizione di Cohn è l'assoluta sterilità: il rifiuto di ammettere il proprio bisogno non solo di figli ma anche di compagni.

La prima parte di *Angels in America*, intitolata *Si avvicina il millennio*, è incentrata sulla diagnosi. La seconda parte, che reca il titolo *Perestroika*, verte sulla guarigione o sulla sua possibilità. Verrà il giorno del giudizio, e ciascuno sarà collocato al posto giusto? L'ebraismo di Kushner rafforza la sua etica pragmatica e laica. Il suo è tuttavia un ebraismo junghiano una prerogativa, questa, tipicamente americana. Un angelo femmina, un'anima alata gentile e rassicurante, reca parole di speranza da parte di un Dio maschio che può o non può esistere. Ho avuto un sussulto quando menziona "i poveri ricchi ciechi della diaspora": la cultura gay ha ancora un complesso di martirio che a volte trabocca nell'autocommiserazione, cosa questa sempre meno comprensibile. D'altra parte un simile complesso può anche originare una vena di presuntuosa arroganza che manca del tutto nella scrittura di Kushner.

Il sottotitolo della pièce è *Fantasia gay sui temi nazionali*; argomenti principali sono il fanatismo, l'ideologia vuota e il tradimento. Coloro che, come il giovane avvocato mormone Joe, si dibattono disperatamente fra pulsioni conflittuali di etero e omosessualità, di generosità personale e di professionale settarismo politico, sono condannati a vivere in una terra di nessuno creata da loro medesimi. Jason Isaac e Stephen Dillane danno dei due amanti, Louis e Prior, un ritratto vulnerabile e fremente, ma nello stesso tempo saldo e controllato. Louis abbandona Prior che è malato di Aids, perché non riesce a sopportare la sua agonia, e finisce in un deserto emotivo e morale dal quale lui solo può trovare una via d'uscita.

Louis e Prior sono due personaggi mirabilmente obiettivi e commoventi, ma ritengo che il vero fulcro drammaturgico e morale sia da ricercare in Joe. Questi è dilaniato e tormentato sia sessualmente che politicamente. Quando comincia a innamorarsi di Louis si sposta anche senza rendersene conto, verso valori etici più *liberal* e più corretti. Questo non vuol dire che Kushner associ l'omosessualità a un decoro *liberal*: il suo ritratto di Cohn lo dimostra. No, Kushner dice che si deve sapere chi si è e che cosa si è, si deve trovare il coraggio di accettarsi, prima di poter costruire se stessi e scegliere la propria vita. L'angelo della salvezza arriverà, ma solo quando si sarà stati capaci di diagnosticare la propria condizione.

Philip Roth disse una volta che la differenza fra l'Est e l'Ovest non comunista risiedeva nel fatto che all'Est niente era permesso e tutto aveva importanza, mentre all'Ovest tutto era permesso e niente aveva importanza. Kushner sogna un'America dove tutto sia permesso e tutto abbia importanza; un paradiso *liberal* con una mitologia generosa e non punitiva. (...)

JOHN PETER, *The Sunday Times* (dalla postfazione a *Angels in America*, Ubulibri, Milano, 1995)



American things

L'estate è la stagione per celebrare la libertà, l'estate è il tempo in cui possiamo quasi credere che sia possibile essere liberi. L'istruzione americana ci induce a questa aspettativa: la Scuola è finita! Il cambiamento climatico suggerisce in modo allettante l'emancipazione. Il calore schiude il corpo e lo avvolge. In tutto il mondo in estate il corpo si sente come a casa. Questo è vero anche quando l'estate è torrida. Ho vissuto metà della mia vita in Louisiana e metà a New York City. Conosco le estati torride. Per il mio settimo compleanno, nella mezza estate 1963, mia madre decorò la mia torta con le stelline scintillanti che aveva messo da parte dal 4 luglio. Questo per me fu straordinario, fantastico, le stelline che scoppiettavano e fumavano, il pericoloso e il bello sulla mia torta di compleanno. In quell'istante indelebile ed estatico, mia madre completò il mio circuito di identificazione mescolando due iconografie, l'io e la libertà: la torta di compleanno, quel delizioso dolce emblema dell'entusiasmo di mia madre riguardo la mia esistenza, un entusiasmo che condivido; e dei fuochi artificiali nelle notti dell'America pirotecnica e romantica, quella luce libera dei fuochi che si incrociano nel cielo di notte, luce che fa fremere il cuore, luce che grida forte nella densa aria d'estate, luce che occasionalmente lacera le dita e brucia le case, luce di Indipendenza, di Libertà che arde impetuosa, esplosiva, pericolosa.

Stonewall, il giorno del festival dell'emancipazione dei gay e delle lesbiche, è subito seguito dal 4 di luglio, sono due date molto vicine, ci corre solo una settimana. La contiguità di queste due feste di libertà è importante, almeno per me. Ognuna aggiunge gusto piccante e significato all'altra. Negli anni seguenti il mio settimo compleanno, ho perso un po' del mio entusiasmo per la mia esistenza, come fa la maggior parte dei bambini omosessuali che crescono in un mondo così ostile. Sicuramente iniziai a capire come non sarebbero stati entusiasti gli altri, inclusi i miei genitori, se avessero saputo che ero gay. La gioia di essere vivo, che adesso posso rivendicare, mi è ritornata in gran parte grazie ai successi del movimento politico che iniziò, più o meno ufficialmente, venticinque anni fa nel mio paese, in quella notte di giugno. Imparai così come la libertà sia assolutamente essenziale alla vita.

La libertà dei gay e delle lesbiche è la stessa libertà celebrata ogni anno il 4 luglio. Non ho dubbi su ciò; me lo disse mia madre nel 1963, quando mise le stelline scintillanti su quella torta. Non avrebbe potuto farmelo capire meglio se me le avesse messe in testa. Il suo fu un gesto che capimmo entrambi, sebbene allora nessuno avrebbe potuto articolarlo: "Questo fuoco fantastico è tuo". Le madri e i padri dovrebbero fare questo per i loro figli: donare loro il fuoco e legarli orgogliosamente e a lungo al mondo in cui vivono. Il percorso della mia formazione politica passa anche attraverso il nostro Seder di famiglia (ndr. cena della Pasqua ebraica). Anche la Pasqua ebraica è una celebrazione di Libertà in un periodo caldo, afoso e inebriante. (In realtà la Pasqua ebraica si celebra in primavera



ma in Louisiana la distinzione tra primavera ed estate non è mai stata molto chiara.) La mia famiglia leggeva dagli Haggadah (ndr. descrizione dell'esodo del popolo ebraico dall'Egitto dei Faraoni) scritti dai rabbini della riforma del New Deal, coraggiosi nel tracciare legami tra lo sfruttamento dei Faraoni e quello del capitalismo moderno; tra l'esodo degli ebrei da Goshen e la conquista dei diritti civili degli afro-americani; coraggiosi nel fare dello "struggimento" del quale gli ebrei hanno sofferto per migliaia di anni, un sogno democratico di libertà per tutti i popoli. Era impresso su di noi, cantavamo *America the Beautiful* alla conclusione del Seder, per indicare che il sogno del millennio doveva trovare la sua ultima realizzazione non a Gerusalemme ma in questo paese.

La tradizione politica americana che i miei genitori mi hanno trasmesso è perlopiù un'appropriazione di alcune caratteristiche e promesse della nostra Costituzione e dell'idea di democrazia e federalismo. Questa appropriazione sposa la libertà - libertà moralmente e ideologicamente astratta - ai mandati più duri, severi e precisi della giustizia. È il liberalismo aggressivo, non apologetico, e progressista degli anni trenta e quaranta, un liberalismo arricchito dal socialismo, dai sindacati e dalle norme dell'internazionalismo e della solidarietà.

Nel migliore dei casi questo liberalismo sostiene che la cittadinanza sia concessa a tutti, e prima o dopo lo sarà. Basato principalmente sulla ragione e secondariamente sul rispetto di alcuni principi come quelli della Carta dei Diritti, il processo democratico compirà infine l'azione di spostare il potere dai potenti alle masse, a cui, parlando democraticamente e moralmente, appartiene. Nel corso di due secoli, attivisti visionari e coraggiosi, insieme a persone comuni, hanno costruito uno spazio, un grande rifugio che potesse accogliere tutti coloro che prima ne erano esclusi. Dentro lo spazio della "American Freedom" c'era un posto per ogni possibilità. "American Freedom" sarebbe diventato il luogo originario della giustizia economica e sociale.

Gli ebrei arrivati in America hanno avuto l'accesso in questo grande spazio, così come altri gruppi di immigrati: italiani e irlandesi. I neri, gli americani di origine messicana, latina e asiatica avrebbero trovato presto la loro strada, mi fu detto, come avrebbero fatto le donne, la classe operaia e i poveri, sarebbe stato solo un problema di tempo e lotta.

Le persone che volevano avere una relazione con persone del loro stesso sesso, transessuali, gay e lesbiche, drag king e drag queen, gli omosessuali, coloro che deviano dalla normalità eterosessuale non erano presi in considerazione. C'era l'identità, e poi c'era la malattia.

Ho quasi trentotto anni, e chiunque abbia vissuto per trentotto anni dovrebbe aver fatto miglioramenti rispetto alla condizione dei propri genitori. A partire da Stonewall, per ogni gay o lesbica la politica



dell'emancipazione omosessuale fa parte di ciò che deve essere aggiunto alla base della comprensione e dell'esperienza umana, alle cosmologie, descritte e assunte, che noi trasmettiamo alla generazione futura, la quale speriamo possa portare dei miglioramenti.

Il vero movimento di libertà deve espandersi esternamente. Dire che la libertà delle lesbiche e dei gay è la stessa libertà celebrata ogni anno il 4 luglio significa semplicemente dire che la libertà degli omosessuali e le altre libertà americane sono cambiate, generalmente in positivo (con tolleranze per quei grandi periodi d'incertezza, inclusa la storia più recente), e devono continuare a cambiare se vogliono rimanere piene di significato. Nessuna libertà che non riesce a crescere può durare.

Le lesbiche e i gay di questa generazione hanno aggiunto l'omofobia alle liste dei mali sociali unanimemente riconosciuti: povertà, razzismo, discriminazione sessuale, sfruttamento, devastazione ambientale, censura, imperialismo, guerra. Essere una persona progressista è credere che ci siano modi per intervenire attivamente contro questi mali. Essere una persona progressista è resistere alla balcanizzazione, al tribalismo, al separatismo, è resistere alla tentazione di occultare; essere progressista è cercare un legame. Sono omosessuale, e questo dovrebbe farmi considerare come la mia esperienza di persona che non è sempre la benvenuta rassomigli a quella degli altri che, pur essendo diversi da me, hanno provato esperienze simili alle mie.

Io chiedo che gli altri riconoscano i miei diritti, e allo stesso modo io devo essere preparato a riconoscere agli altri i loro diritti. Il principio base della libertà è la generosità, il gesto di base della libertà deve essere includere, non escludere.

Soltanto una generazione fa, un movimento di successo per i diritti civili di gay e lesbiche si poteva a malapena immaginare. Nonostante questi miglioramenti, gran parte del progresso sociale che ai miei genitori sembrava un risultato scontato, non è ancora stato raggiunto, anzi si è perduto parecchio terreno. Ma infine il razzismo si rivelerà più difficile da affrontare dell'omofobia? E gli uomini e le donne di colore omosessuali rimarranno doppiamente o triplamente oppressi, mentre gli uomini omosessuali bianchi troveranno modalità più ampie di accettazione, semplicemente perché sono uomini bianchi?

Insieme al principio della libertà, il 4 luglio si festeggia ciò che è cruento e vergognoso, brutale e oppressivo. Per alcuni la storia americana rappresenta la fonte di un credo nell'inevitabile trionfo della giustizia; per altri è la fonte di un senso di potere assoluto e di un'appartenenza che esonera dal bisogno di preoccuparsi per la giustizia; mentre per altri ancora, la storia americana è una fonte di disperazione che non porterà mai alla giustizia. Il liberalismo possibile delle origini può essere accusato di non aver considerato il peso terrificante dei crimini del passato, la propensione per la tragedia nella storia, il fiume di sangue versato che ci precede nel futuro.

Le tensioni che hanno definito la storia e la coscienza politica americane spesso sono state quelle



esistenti tra il margine e il centro, tra i tanti e i pochi, tra l'individuo e la società, tra gli espropriati e i possessori. È una caratteristica peculiare della nostra vita politica che alcune di queste tensioni siano frequentemente discusse e facilmente comprese, così come quelle esistenti tra gli stati e il governo federale o tra i diritti degli individui e quelli che una società può esercitare su di essi; mentre altre tensioni, specialmente quelle provocate dalle rivendicazioni delle minoranze, degli emarginati, sono guardate con sospetto e paura. Elencare l'intera lista di proteste degli esclusi sicuramente solleverà grida contro il "vittimismo" e la "correttezza politica", da parte di coloro che vogliono credere che la democrazia è una cosa semplice.

(...) In questo paese ci sono tradizioni politiche che considerano la democrazia multicolore e multiculturale e anche transgender, che la democrazia restituirà agli individui tutte le loro libertà, la divisione del potere e la riscoperta della responsabilità collettiva.

In questo paese ci sono tradizioni politiche che provengono dal lavoro organizzato, dai movimenti per i diritti civili e per il potere dei neri, da quelli per l'emancipazione femminile e omosessuale e da quelli per la riforma economica, che postulano la democrazia come un progetto in via di sviluppo, come un processo dinamico. Queste tradizioni si contrappongono a quelle che fanno della democrazia e della libertà, dei feticci, talismani per Reazione.

Queste tradizioni, che costituiscono la storia dell'America progressista e radicale, sono state messe da parte, nascoste da un tentativo al revisionismo che iniziò durante l'era McCarthy. Nel corso della storia americana, dalla Seconda Guerra Mondiale, i termini del dibattito internazionale sono cambiati in modo oscuro e pericoloso. Quello che si definiva liberale oggi è chiamato radicale; quello che si definiva radicale oggi è chiamato insano. Quello che si definiva reazionario oggi è chiamato moderato e quello che si definiva insano oggi è chiamato solido pensiero conservatore.

Ricostruire i fatti che ci precedono è un lavoro fondamentale. Insieme a tutte le altre storie perdute, gli storici stanno ricostruendo quella dell'America omosessuale. Io penso che la libertà è sentirsi nel mondo come a casa, o come l'arrivo, dopo un lungo e faticoso viaggio, nella casa che non hai mai avuto, quella che i tuoi sogni e i tuoi desideri hanno immaginato per te.

Ho da confessare una colpa. Quando sono depresso, quando i nervi, le ispirazioni o l'energia vengono meno, ascolto la Nona Sinfonia, dal *Nuovo Mondo* di Dvorák. Quando ascolto il *largo* scoppio in lacrime. Mio padre, direttore d'orchestra, mi raccontò che Dvorák la scrisse a Spillville, Iowa. Il Conservatorio Nazionale di Musica lo mandò in America per iniziare una scuola nazionalista per compositori americani. Dvorák donò tutti i soldi della prima della Sinfonia *Nuovo Mondo* a una scuola per ex schiavi. Ma poi sua figlia s'innamorò di un americano nativo della riserva di Spillville; Dvorák uscì di senno e riportò l'intera famiglia in Boemia.

Come molti americani, sto cercando casa. Il bisogno di casa è una necessità che ci stimola. Vedo questa casa come il *largo* della sinfonia *Nuovo Mondo*, ma la vita molto spesso assomiglia a qualcosa di Schoenberg, come l'ultimo quartetto, quello che scrisse dopo il suo primo infarto, quando gli infilarono un ago di cinque pollici nel cuore per rianimarlo. Sembra che la vita di questi giorni sia accompagnata da quella musica o di qualcosa di atonale, comunque sia, qualcosa che deriva da Schoenberg, un pezzo scritto da uno dei suoi allievi meno dotati, o qualcos'altro.

L'unica politica che può sopravvivere a uno scontro con questo mondo, e che parla ancora convinta di libertà, giustizia e democrazia, è una politica in grado di includere sia le armonie che le dissonanze. Ciò che si esaurisce, ciò che si consuma, ciò che non si risolve, ciò che è fragile, fiero, pericoloso: tutto ciò è America. Questa grande contraddizione deve essere il nostro movimento progressista, se dobbiamo progredire, è la nostra sopravvivenza, se dobbiamo sopravvivere.

TONY KUSHNER

Pensieri sui problemi di virtù e felicità di vecchia data, 1995, Theatre Communications Group.

Questo saggio è stato pubblicato per la prima volta il 27 giugno 1994 su *Newsweek*.



Così poco tempo...

UNA STORIA DI AIDS

1959

Gli scienziati non considerano quello che si crede sia stato il primo caso conosciuto di AIDS. La scoperta indica che la moltitudine dei virus dell'AIDS globali ha in comune un antenato africano di 40 - 50 anni fa.

1978

Emergono i primi segni di ciò che sarà chiamato AIDS tra i gay di Stati Uniti e Svezia e tra la popolazione eterosessuale della Tanzania e di Haiti.

1980

31 morti negli Stati Uniti (inclusi tutti i casi precedenti).

1981

Il 5 giugno il CDC (Centro per la Prevenzione delle Malattie Infettive) riferisce che nel periodo da ottobre 1980 a maggio 1981, 5 giovani uomini, tutti omosessuali attivi, furono curati per polmonite da *Pneumocystis carinii* confermata dalla biopsia, in 3 diversi ospedali di Los Angeles, California.

Due dei pazienti morirono.

Il laboratorio confermò che tutti e cinque i pazienti erano stati colpiti da precedenti o attuali infezioni da citomegalovirus (CMV) o da infezioni della mucosa da candida.

Il 4 luglio, il CDC riferisce che trascorsi 30 mesi, 26 casi di Sarcoma di Kaposi furono riscontrati tra i gay, e che otto di loro morirono, tutti in 24 mesi di diagnosi.

234 morti accertati negli Stati Uniti

1982

Il CDC collega la nuova malattia al sangue. Il termine AIDS (sindrome di immune deficienza acquisita) è usato per la prima volta il 27 luglio.

Il 15 ottobre, Larry Speakes, addetto stampa del Presidente Reagan, scherza sull'AIDS durante una rassegna stampa.

Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan non ha ancora menzionato la parola "AIDS" in pubblico.

Viene fondata a New York City la Gay Men's Health Crisis (organizzazione di lotta all'AIDS).

853 morti accertati negli Stati Uniti.

1983

Il CDC avverte le banche del sangue di un possibile problema di fornitura. L'Istituto Pasteur (Francia) scopre il virus (HIV). Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan non ha ancora menzionato la parola "AIDS" in pubblico.

230 morti accertati negli Stati Uniti.

1984

Il Dr. Robert Gallo (USA) dichiara di aver scoperto il virus che causa l'AIDS; circa un anno dopo la scoperta francese. Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan non ha ancora menzionato la parola "AIDS" in pubblico.

Viene realizzato l'Opus BBS, il primo sistema software che dona il 100% dei suoi proventi alla cura/ricerca dell'AIDS.

4.251 morti accertati negli Stati Uniti, tra i quali Gaetan Dugas, citato in The Band Played On come "paziente zero".

1985

L'FDA (Food and drug administration) approva il primo test anticorpo HIV. Negli Stati Uniti e in Giappone si iniziano ad esaminare campioni di sangue.

La prima Conferenza Internazionale sull'AIDS si tiene ad Atlanta (Stati Uniti).

Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan menziona la parola "AIDS" in pubblico per la prima volta in risposta a una domanda di un giornalista il 17 settembre 1985.

A New York esce la prima commedia ispirata all'AIDS, di Larry Kramer.

5.636 morti accertati negli Stati Uniti, tra i quali Rock Hudson, star del cinema.

1987

L'AZT (zidovudina Retrovir) diventa il primo medicinale anti HIV approvato dal FDA.

La dose raccomandata è una capsula da 100mg ogni quattro ore per tutto il giorno.

Il Canada ferma la distribuzione dei campioni di sangue contaminato.

Gli Stati Uniti chiudono le porte agli immigrati e ai viaggiatori affetti da HIV.

Il 2 aprile il Presidente Reagan appare davanti al College of Physicians di Philadelphia per il suo "major speech" sull'AIDS, chiamandolo "il nemico pubblico numero uno". Il Vice Presidente George Bush viene interrotto quando richiede il test HIV obbligatorio.

A marzo viene fondato a New York City l'ACT UP (AIDS Coalition to Unleash Power).

Una famiglia, inclusi i tre figli HIV positivi (emofiliaci) deve lasciare la propria abitazione (Arcadia, Florida) dopo un incendio doloso.

Dopo una dimostrazione di ACT UP, l'FDA annuncia una riduzione di due anni del processo di approvazione dei medicinali.

L'AIDS Memorial Quilt ha inizio a San Francisco.

4.135 morti accertati negli Stati Uniti, tra cui Liberace, intrattenitore (PCP), e Michael Bennet, regista di Broadway (Chorus Line).

1988

Gli Stati Uniti bandiscono la discriminazione contro i lavoratori federali infetti da HIV. Gli Stati Uniti inviano per posta 107 milioni di copie di "Comprendere l'AIDS", un opuscolo di C. Everett Koop della Chirurgia Generale. L'FDA approva l'importazione di trattamenti non approvati per l'uso personale.

4.855 morti accertati negli Stati Uniti.

1989

Haiti blocca la distribuzione dei campioni di sangue contaminato.

L'FDA approva l'uso della pentamidina contro il PCP. Dopo due anni d'intense proteste da parte di ACT UP contro i prezzi dei medicinali, la Burroughs Wellcome abbassa i prezzi dell'AZT del 20%.

14.544 morti accertati negli Stati Uniti, tra cui Amanda Blake, star della TV ("Miss Kitty" su Gunsmoke).

1990

Ronald Reagan si scusa per aver trascurato l'epidemia quando era presidente.

18.447 morti accertati, tra cui Halston, stilista di moda americano, Keith Haring, artista, Ryan White, adolescente, emofiliaco, attivista AIDS.

1991

Il ddI (didanosina, Videx), un inibitore della trascrittasi inversa, viene approvato per l'uso negli Stati Uniti. In tutto il mondo 10 milioni di persone sono affette da HIV (WHO). Più di un milione si trovano negli Stati Uniti (CDC).

Il giocatore di basket professionista Magic Johnson confessa al mondo di essere affetto da HIV.

Kimberly Bergalis, che sembrava avesse contratto il virus dal suo dentista, chiede al congresso degli Stati Uniti di aumentare l'attenzione sulla salute dei lavoratori facendo fare loro il test dell'HIV.

20.454 morti accertati negli Stati Uniti, tra cui Freddie Mercury.

1992

Il ddC (zalcitabina, Hivid), un inibitore della trascrittasi inversa, viene approvato per l'uso negli Stati Uniti. Si tiene la prima prova clinica dei medicinali multipli.

Bob Hattroy e Elizabeth Glaser (PWA) tengono un discorso al Congresso Democratico Nazionale degli Stati Uniti.

23.411 morti accertati negli Stati Uniti, tra cui Robert Reed, attore.

1993

Il CDC rivede la sua definizione di AIDS, includendovi nuove infezioni opportunistiche. Il così detto "anticoncezionale femminile" viene approvato.

Negli Stati Uniti, l'FDA rifiuta di far eseguire esami per chi pratica sesso anale, dichiarando l'illegalità della sodomia in molti paesi.

Quattro funzionari di alcune banche del sangue francesi vengono arrestati per aver utilizzato del sangue affetto da HIV nelle banche francesi.

In Europa i ricercatori dimostrano che assumere troppo presto l'AZT (monoterapia) non porta benefici al malato (Studio Concorde).

41.920 morti accertati negli Stati Uniti, tra cui Arthur Ashe, leggenda del tennis, Rudolf Nureyev, danzatore.

1994

Il d4T (Zerit®), un inibitore della trascrittasi inversa, viene approvato per l'uso negli Stati Uniti.

Una pubblicità della Benetton raffigura il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan pieno di lesioni di K.S.

32.330 morti accertati, tra cui John Curry, pattinatore olimpico, Randy Shilts, scrittrice, Elizabeth Glaser, fondatrice del Pediatric AIDS Foundation, Dack Rambo, attore.

1995

Il Saquinavir (Invirase®), è approvato per l'uso negli Stati Uniti. Si tratta del primo medicinale anti-HIV nella classe degli inibitori delle proteasi.

Il 3TC (lamivudina; Epivir®) un inibitore della trascrittasi inversa, viene approvato per l'uso negli Stati Uniti.

La Germania giudica quattro colpevoli per aver venduto sangue infetto da HIV.

Gli Stati Uniti ammettono che fu l'Istituto Pasteur e non Robert Gallo a scoprire il virus che causa l'AIDS.

Il tuffatore olimpico Greg Louganis rivela di avere l'AIDS.

48.371 morti accertate negli Stati Uniti, tra cui Eric, "Easy-E" Wright "gangsta", stella del rap, Paul Monette, scrittore.

1996

La Nevirapina (Viramune®) viene approvata per l'uso negli Stati Uniti. Si tratta del primo medicinale anti-HIV della classe chiamata inibitore della trascrittasi inversa non-nucleoside.

Vengono anche approvati il Ritonavir (Norvir®) e l'Indinavir (Crixivan®), entrambi inibitori della protease.

Per la rivista TIME l'Uomo dell'Anno 1996 è il ricercatore Dr. David Ho.

La stella del basket Magic Johnson torna a giocare.

Il pugile dei pesi massimi Tommy Morrison annuncia di essere HIV positivo.

In California viene approvato l'utilizzo medico della marijuana.

La proposta in Arizona viene approvata con un margine ancora più ampio (65.3% contro il 34.7%).

34.947 morti accertati negli Stati Uniti, tra i quali Peter Adair, produttore cinematografico.

1997

Il CDC riporta il primo caso di probabile trasmissione di HIV attraverso il bacio. Il CDC dichiara che le morti per AIDS negli Stati Uniti diminuiscono ogni anno.

21.399 morti accertati negli Stati Uniti.

Conteggio approssimativo delle morti totali nel mondo: 6.400.000.

Numero approssimativo di persone HIV positive nel mondo: 22.000.000.

In prospettiva, questo numero è più grande della popolazione totale del continente australiano.

1998

Si annuncia il primo metodo a breve corso per prevenire la trasmissione madre-figlio.

Per mobilitare il supporto nazionale all'accesso alle cure delle persone affette da HIV, il Sud Africa stabilisce la Campagna d'Azione per le Cure (TAC).

Trentanove aziende farmaceutiche intraprendono un'azione legale contro il governo sudafricano per contestare la legislazione mirata alla riduzione del prezzo dei medicinali.

17.403 morti accertati negli Stati Uniti.

1999

Inizia in Thailandia la prima sperimentazione di un potenziale vaccino HIV per un paese in via di sviluppo. Le Nazioni Unite promuovono una Collaborazione Internazionale contro l'AIDS in Africa.

18.491 morti accertati negli Stati Uniti.

2000

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite parla di AIDS per la prima volta.

Gli Obiettivi dello Sviluppo del Millennio vengono annunciati come parte della Dichiarazione del Millennio e includono la diminuzione di malattie come AIDS, Tubercolosi e Malaria.

17.741 morti accertati negli Stati Uniti.

2001

La prima Sessione Speciale sull'HIV/AIDS dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta all'unanimità la Dichiarazione d'Impegno contro HIV e AIDS, la quale definisce la malattia come una catastrofe globale che tutto il mondo deve impegnarsi a combattere.

L'Organizzazione Mondiale del Commercio adotta la Dichiarazione di Doha permettendo l'accesso più ampio alle cure anti HIV tramite farmaci generici.

18.524 morti accertati negli Stati Uniti.

2002

Il Fondo Globale per la Lotta contro AIDS, Tubercolosi e Malaria diventa operativo e approva il primo giro di contributi.

17.557 morti accertati negli Stati Uniti.

2003

Il Presidente degli Stati Uniti George Bush annuncia i 15 miliardi di dollari del Piano d'Emergenza per il sussidio all'AIDS durante il Discorso sullo Stato dell'Unione. WHO e UNAIDS lanciano l'iniziativa "3 by 5" con lo scopo di aiutare i paesi a reddito medio-basso aumentando il numero di persone che possono accedere alla terapia antiretrovirale da 400 000 a 3 milioni entro la fine del 2005.

524.060 morti fino al 2003 negli Stati Uniti.

2005

Al Summit Mondiale delle Nazioni Unite di New York del 2005, i leader mondiali s'impegnano ad aumentare progressivamente la prevenzione dell'HIV, i farmaci, le cure e il supporto con lo scopo di raggiungere il prima possibile l'obiettivo dell'accesso universale ai medicinali entro il 2010 per tutti coloro che ne avranno bisogno. UNICEF e UNAIDS lanciano "Uniti per i Bambini Uniti Contro l'AIDS", una campagna globale.

Entro la fine del 2005, 1 milione e trecentomila persone appartenenti ai paesi a reddito medio-basso potranno accedere alla terapia antiretrovirale.

2007

**33,2 milioni di malati di AIDS nel mondo, di cui 30,8 di adulti, 15,4 di donne, 2,5 di bambini minori di 15 anni
2,1 milioni di morti, di cui 1,7 di adulti e 330 000 bambini minori di 15 anni**

La regione sub-sahariana rimane da anni la più colpita, qui vivono il 68% degli adulti e il 90% dei bambini malati

Soci Fondatori

Vasco Errani Presidente Regione Emilia Romagna

Giorgio Pighi Sindaco di Modena

Emilio Sabatini Presidente Provincia di Modena

Giordano Conti Sindaco di Cesena

Consiglio di Amministrazione

Maria Merelli (Presidente), **Tindara Addabbo**, **Erio Carnevali**,

Anna Majani, **Giuseppe Mondardini**, **Giovanni Ruggeri**, **Arturo Zani**

Direttore

Pietro Valenti

Segreteria

Silvia Grieco, **Mirella Astolfi**, **Silvia Ottani**

Direttore organizzativo

Patrizia Cuoco

Coordinatore progetti, produzioni, promozione e ufficio stampa,
formazione, attività culturali, archivio

Barbara Regondi

Coordinatore programmazione e gestione teatri, rapporti con le scuole

Luigi Pedroni

Coordinatore personale, contratti, acquisti, sicurezza

Giorgio Gaetani

Produzioni

Mariella Cascio

Attività culturali e formazione

Eduardo Sammartino, **Jolandapaola Gazerro**

Teatri in gestione

Chiara Cavedoni

Personale, contratti, sicurezza, accoglienza

Cristina De Col, **Domenico Trotta**, **Nadia Serravalli**

Amministrazione

Nara Guidetti, **Paola Mazzi**, **Federica Aleandro**, **Stefano Bandini**

Ufficio stampa

Silvia Pacciarini, **Agnese Doria**

Promozione e rapporti con il pubblico

Anna Bergamin, **Marisa Tucci**

Rapporti con le scuole

Federica Righi

Teatro di classe

Renzo Raccanelli

Coordinamento tecnico

Marco Stefanini

TEATRIDITHALIA

ELFO PORTAROMANA ASSOCIATI

Soci

Corinna Agustoni, **Ferdinando Bruni**, **Cristina Crippa**

Elio De Capitani, **Rino De Pace**, **Roberto Gambarini**

Fiorenzo Grassi, **Ida Marinelli**, **Elena Russo Arman**

Gabriele Salvatores, **Luca Toracca**, **Gianni Valle**

Consiglio di amministrazione

Elio De Capitani (presidente)

Ferdinando Bruni (vicepresidente)

Cristina Crippa, **Fiorenzo Grassi**, **Ida Marinelli**

Direzione artistica e organizzativa

Fiorenzo Grassi (direttore)

Ferdinando Bruni, **Elio De Capitani**

Organizzazione, Produzione,

Tour, Eventi e Ospitalità

Cesin Crippa, **Gianmaria Monteverdi**

Andrea Carnovali, **Rino De Pace**

Agnese Grassi, **Michela Montagner**

Ufficio Stampa, Comunicazione e Promozione

Diana Sartori, **Barbara Caldarini**

Veronica Pitea, **Flora Cucchi**

Nicola Manfredi

Amministrazione

Carmelita Scordamaglia direzione

Roberta Belletti, **Barbara Chiodi**

Cristina Frossini

Staff Teatri

Franco Ponzoni, **Marco Tagliaferro** direttori di sala

Viola Crapuzzi, **Umberto Dossena**

Paolo Giubileo, **Roberta Pirola**

Raffaele Serra, **Laura Sirigu**

Daniela Spoldi

Staff Tecnico

Nando Frigerio direzione

Francesco Cardelliccchio, **Michele Ceglia**

Giancarlo Centola, **Simone Guarino**

Mizio Manzotti, **Ortensia Mazzei**

Network Administrator

Giuliano Gavazzi

Grafico

Ferro comunicazione/design

Teatro dell'Elfo

Via **Ciro Menotti** 11

tel. 02.716791

Teatro Leonardo da Vinci

Via **Ampère** 1

ang. p.za **Leonardo da Vinci**

tel. 02.26681166



ubulibri

le edizioni dello spettacolo



via Ramazzini 8, 20129 Milano
tel 02.20241604 fax 02.29510265
edizioni@ubulibri.it www.ubulibri.it

Jean-Luc Lagarce

Teatro I

*Ultimi rimorsi prima dell'oblio,
Giusto la fine del mondo,
I pretendenti, Noi, gli eroi*

A cura di Franco Quadri

Introduzione di Jean-Pierre Thibaudat

I testi, pp. 196, € 19,00

novità in libreria dal 15 marzo

Renata M. Molinari

Viaggio nel teatro di Thierry Salmon

Attraverso "I demoni" di Fëdor Dostoevskij

Introduzioni di Franco Quadri e dell'autrice

I libri bianchi, pp. 240, € 21,00

Luk van den Dries

Corpus Jan Fabre

Annotazioni su un processo di creazione

Introduzione di Hans-Thies Lehmann

Fotografie di Wonge Bergmann

I libri bianchi, pp. 368, ill. b/n e col., € 35,00

novità

Massimo Sgorbani

Teatro

Angelo della gravità (un'eresia), Tutto

scorre (una fatalità), Le cose sottili

nell'aria, Causa di beatificazione,

Nell'ardore della nostra camera (un
epicedio)

Introduzione di Franco Quadri

I testi, pp. 128, € 15,00

Juan Mayorga

Teatro

Himmelweg (La via del cielo),

Animali notturni, Hamelin,

Il ragazzo dell'ultimo banco

Introduzione di Davide Carnevali

I testi, pp. 164, € 23,00

novità

Patalogo 31

Annuario del teatro 2008

Diretto da Franco Quadri

Speciale "Nueva Hispanidad"

A cura di Davide Carnevali

e Manuela Cherubini

Illustratissimo, pp. 480, € 59,00

Tony Kushner

Angels in America

Parte prima: Si avvicina il millennio

Parte seconda: Perestroika

I testi, pp. 184, € 18,00

Kinkaleri

2001 - 2008 La scena esausta

I libri quadrati, pp. 192, ill., € 27,00 novità

Il primo processo di Oscar Wilde

"Regina contro Queensberry"

a cura di Paolo Orlandelli e Paolo Iorio

I libri bianchi, pp. 176, € 20,00

Luca Ronconi

Progetto Domani

a cura di Cristian M. Giammarini

I libri bianchi, pp. 336, ill., € 33,00

Teatro delle Albe

Suburbia

Molti Ubu in giro per il pianeta 1998-2008

a cura di Marco Martinelli e

Ermanna Montanari

I libri bianchi, pp. 224, ill. + dvd, € 27,00

novità

Stefano Massini

Donna non rieducabile

Memorandum teatrale su

Anna Politkovskaja

Prefazione dell'autore

La collanina, pp. 80, € 13,00